

Frosinone
Disoccupazione
da brividi
Allarme della Cisl

Pagina 5

Lavoro, l'emergenza continua

Non solo numeri In provincia di Frosinone tasso di disoccupazione oltre il 16%, quello giovanile supera il 47% Enrico Coppotelli (Cisl): «Basta con questo clima da campagna elettorale e con la logica dello scaricabarile»

Negli ultimi nove anni
la diminuzione
dei contratti a tempo
indeterminato
ha inciso molto

164

● La percentuale dell'aumento dei contratti intermittenti. Boom anche di quelli di somministrazione

L'Accordo
di programma
e il fattore
dell'attrattività
del territorio

LA SITUAZIONE

CORRADO TRENTO

«Basta con questo clima da campagna elettorale e basta con lo scaricabarile. Ognuno si assuma il suo pezzo di responsabilità. Anche noi naturalmente».

Enrico Coppotelli, segretario provinciale della Cisl, non usa mezzi termini. Davanti ha i dati su quella che si può definire l'emergenza lavoro in provincia di Frosinone. Spiega Coppotelli: «Ci sono più di 122.000 iscritti ai centri per l'impiego. Con un tasso di disoccupazione del 16,6%, un tasso di inattività del 41%. Senza considerare un tasso di occupazione del 48,7%, che però ha la seguente divisione di genere: 60,3% di uomini occupati e soltanto il 37,1% di donne». Nota Coppotelli: «A livello locale è imprescindibile una forte alleanza tra le istituzioni, i parlamentari eletti, gli imprenditori ed i lavoratori che attraverso le rappresentanze devono fare squadra, concordando insieme le azioni per favorire la crescita e la competitività del sistema produttivo del frusinate. A questo dialogo il sindacato non si sottrarrà, forte di una posizione unitaria e di un rapporto solido con i lavoratori e con gli iscritti».

Fatto sta che il trend non si inverte. Cosa che il segretario provinciale della Cisl sottolinea con l'evidenziatore. Spiegando: «Alcuni dati statisticamente rilevanti sono quelli di un anno fa, molto indicativi ed attuali però.

Realizzati peraltro dal centro per l'impiego di Sora attraverso un dossier indicativo. Perché nel 2017 si è registrato un autentico boom di contratti di somministrazione (+ 86,66%) e dei contratti intermittenti (+ 164,54%). E a fronte di 9.925 contratti a tempo indeterminato, ce ne sono stati 36.289 a tempo determinato. Il punto è che la domanda di lavoro in provincia di Frosinone è rimasta pressoché costante negli anni 2013/2015, con una leggera tendenza alla flessione, poi è diminuita repentinamente nel 2016, per risalire nel 2017. Stiamo aspettando i dati di quest'anno, ma francamente non credo che ci saranno delle variazioni significative. Teniamo conto che la flessione del 2016 è stata determinata dalla stabilizzazione di parte del personale dell'Istruzione, mentre la risalita nel corso dell'anno 2017 è stata determinata dall'aumento dei contratti di somministrazione, che infatti hanno registrato un'impennata».

C'è poi un tasso di disoccupazione giovanile che supera il 47%. Ed è tra i più alti in Italia. Proprio ne dossier sul mercato del lavoro della provincia di Frosinone, realizzato dal centro per l'impiego di Sora, emerge in modo chiaro che nel 2009 i contratti a tempo indeterminato stipulati furono 12.980, per scendere sotto quota 10.000 lo scorso anno. Un andamento che non ha bisogno di molte interpretazioni. Con un picco di 20.431 del 2015. Lo studio analizza così i numeri: «Il contratto di lavoro a tempo

indeterminato, che il nostro legislatore definisce come "dominante", ha registrato al termine del 2017 una diminuzione del 16,32%, flessione più contenuta rispetto al 41,95% registrato nell'anno 2016. In definitiva negli ultimi due anni è stato eroso l'aumento del 65,98% dell'anno 2015, precipitando al livello più basso degli ultimi 9 anni».

Recentemente è stato firmato l'accordo di programma. Quali prospettive reali ci sono sul fronte occupazionale, soprattutto nel breve periodo?

Enrico Coppotelli rileva: «Come sindacati abbiamo riproposto con forza il manifesto dell'attrattività del territorio. In estrema sintesi: perché le aziende dovrebbero preferire Frosinone a Terni, oppure ai poli industriali di Acerra-Marcianise-Airola, oppure l'area delle province di Isernia e Campobasso? Sono tutte aree di crisi. Perciò a nostro avviso è necessario definire un complesso di provvedimenti che segnino il tratto delle politiche industriali rispetto ai temi della ricerca, dell'innovazione e della green economy. La combinazione tra economia circolare ed in-



ternet delle cose rappresenta un'opportunità da cogliere. Oltre a questo, chiediamo a tutti di approfondire il massimo impegno ai vari livelli per portare a casa la proroga per un altro anno della mobilità in deroga nell'area di crisi, per agganciare questa possibilità di ripresa. Ma soprattutto il reimpiego dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, che dovranno rientrare in un bacino per la ricollocazione con meccanismi di premialità, strettamente legati alle politiche attive per la riqualificazione professionale. L'accordo di programma per l'area di crisi complessa di Frosinone ed Anagni dovrà essere finalizzato alla salvaguardia e consolidamento delle imprese del territorio, all'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali ed al sostegno e al reimpiego dei lavoratori espulsi dalla filiera produttiva. Il tessuto produttivo industriale dell'area nord della provincia presenta molte criticità e punti di eccellenza ramificati che devono far riflettere sul fatto che il settore manifatturiero non è un retaggio del passato». ●



Una delle tante manifestazioni per protestare contro la mancanza di lavoro per i giovani